

Allegato A): Piano Integrato per il Centro Storico – Linee guida per lo sviluppo di un progetto di comunità nella zona Sestiere del Molo, mediante l’istituto del patto di sussidiarietà ex Legge Regione Liguria n. 42 del 6.12.2012

Premesse

L’Amministrazione intende valorizzare il Centro Storico di Genova, un’area considerata di particolare rilevanza per la Città nel suo complesso, migliorando la qualità della vita di coloro che vi vivono e svolgono la propria attività (commercianti, professionisti, impiegati), nonché la fruibilità e la percezione di coloro che lo frequentano e visitano anche solo occasionalmente.

La finalità è quella di far ritornare il Centro Storico un luogo vivo e vivibile, dotato di servizi per tutti, sicuro, pulito, affascinante e vero simbolo di Genova.

In questo quadro la Civica Amministrazione si impegna su più fronti, tutti vocati a percorsi di riqualificazione urbana.

Finalità

In molti contesti locali si riconosce che la presenza di comunità «sane» e ben organizzate non soltanto migliora la qualità della vita di chi ne fa parte, ma facilita anche l’erogazione di servizi che, in mancanza di un’adeguata organizzazione comunitaria, non risulterebbero altrettanto efficaci.

Il processo tramite il quale si aiutano le persone a migliorare le loro comunità di appartenenza attraverso iniziative collettive è definito, nella sua formulazione più elementare, “lavoro di comunità”.

Una società sana e orientata a progredire ha bisogno della partecipazione attiva dei propri cittadini. *“Le azioni di rinnovamento urbano, per fare un esempio, rischiano di fallire se vengono intraprese senza considerare le esigenze e le richieste della popolazione locale. La partecipazione dei cittadini, a mio giudizio, è fondamentale anche come mezzo per richiamare costantemente i decisori politici alle loro responsabilità. Inoltre, molti tentativi di avviare «dal basso» forme di azione o di partecipazione collettiva sarebbero destinati a fallire, specie nelle comunità più emarginate, in assenza di una forma esperta di accompagnamento. Occorre trovare le soluzioni adatte, pertanto, per creare, rafforzare e sostenere i gruppi di comunità. È necessario fare sì, al contempo, che essi risultino efficaci, democratici e inclusivi, e agiscano in funzione di obiettivi condivisibili”* Alan Twelvetrees¹.

Scopo essenziale del lavoro di comunità è garantire, in primo luogo, un miglioramento delle condizioni di vita di chi abita in certe aree geografiche, o fa parte di un gruppo in particolare stato di bisogno (ad esempio le persone disabili); in secondo luogo, fare sì che esse «interiorizzino» questo miglioramento il più possibile, potenziando le proprie abilità e la fiducia in se stesse.

Obiettivi

Il lavoro “con” la comunità prevede il supporto dei gruppi e delle iniziative già esistenti e l’aiuto agli abitanti a formarne di nuove (“sviluppo di comunità”), con la dovuta neutralità del coordinamento e l’accompagnamento “non direttivo”, ossia senza condizionare le scelte rispetto alle iniziative da intraprendere. Si intende nelle presenti linee guida evidenziare l’opportunità di lavorare anche “per” la comunità, entrando in rapporto di collaborazione con i decisori politici e con le altre organizzazioni che forniscono servizi, per sensibilizzarli rispetto alle specifiche esigenze della comunità, nonché per assisterli nel miglioramento dei servizi offerti (“lavoro di rete”).

Un approccio completo richiede, infatti, entrambe le modalità: lavorare “con” e “per” le comunità. Da tale approccio discendono obiettivi di processo, che riguardano i cambiamenti sul piano della fiducia delle persone, delle conoscenze e delle abilità di soluzione dei problemi della comunità. Un’acquisizione di competenze e capacità di attivazione che una volta acquisita rimane patrimonio

¹ Alan Twelvetrees, Il lavoro sociale di comunità. Come costruire progetti partecipati, Erickson, Trento 2006 p.237

condiviso e stabile nel tempo. Discendono inoltre obiettivi di prodotto, che hanno invece a che vedere con i cambiamenti nelle condizioni materiali.

Ambedue i tipi di obiettivi sono importanti per un buon esito del lavoro di comunità e di fatto si intrecciano a vicenda.

Obiettivi di processo

L'Amministrazione propone un'azione di *governance* tra pubblico e privato finalizzata ad un intervento generativo e organico che miri alla trasformazione del territorio a partire dalla cura delle persone e del territorio in tutte le sue potenzialità e la sua bellezza, attivi un circolo virtuoso di sinergie (pubblico/private in senso ampio) e una rete aperta e dinamica che renda tutti protagonisti del cambiamento.

In particolare si intende sviluppare un primo progetto di comunità nella zona Sestiere del Molo, mediante l'istituto del patto di sussidiarietà ex Legge Regione Liguria n. 42 del 6.12.2012

Un'azione che promuova il senso di appartenenza e responsabilità dei cittadini verso gli spazi che si vivono.

Obiettivi di prodotto

Alla luce della particolare conformazione territoriale del Centro Storico, si ritiene essenziale, sposando prevalentemente la vocazione turistica della zona, attivare progettualità volte alla valorizzazione degli spazi pubblici (es. piazze, spazi comuni che possono diventare luoghi di incontro e catalizzatori di relazioni), attualmente sottoutilizzati, creando nuovi punti di interesse da restituire alla collettività.

Solo alcuni esempi che dovranno necessariamente essere implementati ed integrati:

- a. il coinvolgimento e la promozione di attività imprenditoriali, a prevalente ispirazione locale, previa condivisione con il competente Assessorato comunale, presso le quali poter attivare borse lavoro per giovani/adulti - favorendo, oltre che l'apprendimento del "mestiere" la frequentazione diurna nel centro storico - e laboratori per i turisti coinvolti in un percorso immaginario tra le eccellenze locali verso la parte del centro storico interessate da altre proposte, ad esempio museali;
- b. collaborazione con l'Amministrazione per la promozione di attività di sensibilizzazione su tematiche d'interesse della comunità ed eventuali percorsi di educazione alla Movida;
- c. promozione o ulteriore valorizzazione di attività di tipo educativo per i bambini (ad esempio ludoteche) utili ai residenti ma anche ai turisti, che potrebbero essere agevolati nella visita di uno dei centri storici più grandi d'Europa;
- d. attivazione di laboratori artistici, letterari, musicali e culturali in genere, allo scopo di favorire l'insediamento di attività creative capaci di favorire il consolidamento e la sostenibilità dei processi di recupero e promuovere occasioni di incontro, relazione e socialità.

La rete che si costituirà per il perseguimento di tali obiettivi dovrà necessariamente connettersi e valorizzare i servizi e gli interventi già in essere sul territorio (ad esempio mediazione culturale ed educativa di strada).

Il metodo

Il Comune di Genova intende sperimentare un tavolo di co-progettazione con soggetti senza finalità di profitto (indicati all'articolo 1, quarto comma, della legge n. 328/2000: organismi non lucrativi di utilità sociale, gli organismi della cooperazione, delle associazioni e degli enti di promozione sociale, delle fondazioni e degli enti di patronato, delle organizzazioni di volontariato, degli enti riconosciuti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, oltre che con le imprese sociali in genere, operanti nel settore nella programmazione, nella organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) che intendono

proporre linee di intervento ed attività nella zona individuata con gli obiettivi sopra descritti e di seguito brevemente richiamati:

- la partecipazione degli abitanti del centro storico alla vita di comunità
- la restituzione di luoghi fisici agli abitanti ed ai visitatori
- la possibilità di sviluppare idee progettuali innovative commerciali, culturali, ricreative per restituire il centro storico alla città e, in particolare, ai giovani affinché possano riappropriarsi degli spazi trasformando i luoghi della movida in luoghi di inclusione e socializzazione

La realizzazione di un percorso partecipato per la redazione di un progetto condiviso, in cui sono inoltre definiti gli obiettivi specifici ed operativi, le attività, i tempi ed i costi delle singole attività messe in campo da tutti i soggetti che aderiranno al patto. In quanto processo di co-progettazione, i soggetti aderenti al patto saranno tenuti a mantenere un confronto aperto e periodico con l'Amministrazione affinché le attività previste possano, anche in corso di esecuzione, essere rimodulate alla luce di bisogni nuovi ed emergenti.

Il progetto di riqualificazione prevede la sottoscrizione di un "patto di sussidiarietà", in cui saranno confermati ed integrati gli obiettivi e formalizzate le modalità di realizzazione delle attività trattate nella fase di co-progettazione, tra le altre:

- l'analisi dei bisogni della popolazione residente e "in visita alla città";
- la conoscenza di tutti i soggetti (volontariato, associazioni, no-profit, imprese,...) che operano nel territorio di riferimento e sono, o possono essere, portatori di interesse nel percorso di riqualificazione;
- l'individuazione, la costruzione, la cura e la promozione di reti fra soggetti, formali ed informali, che esprimano interessi convergenti in possibili percorsi di riqualificazione tra quelli ispirati agli obiettivi di progetto;
- l'accompagnamento a percorsi di sensibilizzazione ed educazione civica dei residenti e dei turisti;
- l'individuazione di risorse, anche informali, per la prevenzione di comportamenti non idonei, devianti e/o delinquenti e risorse formali per la loro gestione;
- il coinvolgimento nella condivisione delle responsabilità delle aree comuni;
- i tempi del progetto e delle singole attività (cronoprogramma);
- rendicontazione delle attività implementate, per promuovere la trasparenza delle azioni e la partecipazione e il coinvolgimento dei portatori di interesse nei processi, nonché per favorire la replicabilità delle azioni;
- la valutazione delle realizzazioni e dei risultati, con un approccio, uno o più metodi, tecniche e strumenti che sono illustrati nelle proposte;
- promozione del quartiere e comunicazione delle azioni e dei risultati del patto, allo scopo da un lato di creare una nuova narrazione degli spazi come luoghi di relazione, incontro vivibili e sicuri, anche a fini turistici, e dall'altro di raccontare e rendicontare il processo in atto, per fare in modo che più persone dall'esterno inizino a frequentare le aree oggetto degli interventi.

Le azioni devono fare capo a una rete di soggetti aperta, in una logica generativa per cui nuovi soggetti debbono potersi inserire nelle azioni del patto anche se non vi hanno aderito sin dall'inizio

Nel quadro del più ampio Progetto per il Centro Storico, atto di indirizzo, frutto di un iniziale lavoro di consultazione e collaborazione con i soggetti del terzo settore, con le Direzioni centrali ed il Municipio I Centro Est, darà l'impulso ad un processo di rigenerazione urbana in cui lavori strutturali di edilizia ed urbanistica, si accompagneranno ad un cambiamento culturale e sociale per

i “portatori di interessi” siano questi personali, di vita o economico/professionali. La rigenerazione urbana potrà così portare ad una rigenerazione sociale partecipata, già nella fase di progettazione.